

Introduzione corso nuovi direttori Migrantes: Mt.9,35-10,4

Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, che poi lo tradì.

Ho scelto di iniziare queste nostre giornate, in cui vorremmo prepararci un po' al nuovo ministero che ci è stato chiesto (dirigere l'ufficio Migrantes della Diocesi o collaborare con esso, seguire una comunità straniera o una comunità di lingua italiana all'estero), riascoltando il racconto della chiamata dei Dodici.

Qualunque sia il motivo o il modo in cui abbiamo ricevuto questo incarico (per me è stato abbastanza casuale, l'essermi trovato a fare il parroco là dove è cresciuto don Franco Ricci), è essenziale che nella fede possiamo riconoscervi una chiamata di Cristo.

Il motivo ci sfugge, probabilmente non siamo né i più competenti né quelli che hanno maggiore disponibilità di tempo (*Chiamò a sé quelli che Egli volle, Mc.3,13*), ma certamente ha a che fare con la compassione di Gesù per questa folla che ai suoi occhi appare *un gregge senza pastore*, una folla così simile a quella dei migranti, così spesso preda di lupi e di mercenari: venduti, dimenticati, sfruttati, disprezzati.

Stupisce come di fronte a questo spettacolo, l'invito di Gesù non è anzitutto a muoverci o a studiare, ma a pregare! Per rispondere alla chiamata di Cristo, dobbiamo averne anzitutto le viscere (*esplengniste*), supplicare il Signore che ci faccia dono delle lacrime, di un cuore di carne e non di pietra. La preghiera in questi giorni non è il consueto corollario di un appuntamento ecclesiale, ne è il cuore.

Pregare per renderci disponibili ad essere operai nella sua messe, non sulla carta, negli annuari pontifici o diocesani, ma nella vita. La preghiera è il cuore di queste nostre giornate e del nostro servizio. Segue poi l'elenco dei nomi degli apostoli. Non eroi, non uomini fuori dell'ordinario, ma persone normali come noi, segnati da tante fragilità, e che tuttavia hanno *“messo sottosopra il mondo”*.

Ancora un'ultima osservazione: essi sono chiamati a costituire un corpo, i *dodici*, una rete, un sodalizio di amici, accomunati non da affinità umane o politiche, ma da una stessa chiamata e una stessa compassione. Vorrei che sentissimo così anche la Migrantes. Per questo non solo i momenti di studio, ma il nostro stare insieme di questi giorni, anche il mangiare, il fare festa, ecc è importante.